

Protocollo n. 157/GM/fb
Cagliari, 5 settembre 2007

COMUNICATO STAMPA

Ha ragione l'assessore all'industria, Concetta Rau, quando afferma, come fa con il comunicato pubblicato su sito della Regione il 4 settembre scorso, che «la situazione economica della Sardegna non appare così preoccupante come è stata dipinta dalla Cisl».

Infatti, la realtà è ben più grave e la crisi dell'apparato produttivo è in certi casi ormai drammatica.

I dati portati a sostegno delle tesi dell'assessore dell'industria dipingono una realtà che non c'è, che non esiste, anche perché alla positività dei dati macro economici si affianca e si sovrappone una condizione diffusa di precarietà e incertezza, che si scarica sulle singole realtà produttive che evidenziano invece più di una condizione negativa.

La mera crescita del PIL non pare in grado di dare una svolta alle attese di lavoro e sviluppo della comunità sarda, tant'è che nel solo comparto industriale l'occupazione negli ultimi 4 anni (ISTAT) è diminuita di oltre 12 mila unità.

Come si ricava dal rapporto curato dalla stessa Regione Sardegna nello scorso mese di giugno, **ben 36 realtà produttive sono interessate da una fase negativa**, che potrebbe determinarne la loro cancellazione dal panorama isolano. UNILEVER, PALMERA, LEGLER, CONVESEA, QUEEN, solo per citarne alcune, testimoniano lo stato di crisi dell'industria isolana.

Sempre nello stesso rapporto, quello della Regione, si sottolinea come **ben 9.000 lavoratori potrebbero perdere il lavoro, sommandosi così ai 12.000 già citati, ai 1.900 in cassa integrazione in deroga e ai 2.700 in cassa integrazione straordinaria.**

Nell'ultimo anno la cassa integrazione ha subito un incremento del 20,61% e ciò non costituisce certamente un dato positivo sotto il profilo produttivo né, tantomeno, su quello occupazionale.

Anche sull'export i dati a livello macro nascondono una singolare verità: il 90% dell'export sardo è rappresentato dai prodotti petroliferi e il 7% da quelli estrattivi. Valore dei petroliferi che ha subito un incremento determinato non solo dalla crescita della produzione, quanto dall'effetto trascinante indotto dal costo originario della materia prima, il petrolio.

Circa il fatturato della produzione manifatturiera, se si escludono i prodotti petroliferi, esso non solo non ha subito incrementi, bensì dal primo quadrimestre 2006 al primo quadrimestre 2007 è diminuito di 4 punti percentuali, mentre la ripresa degli investimenti interviene dopo 3 anni di andamenti negativi, passando da -3,7 del 1° quadrimestre 2006 al 10,7 del 1° quadrimestre 2007.

Ripresa degli investimenti che comunque rappresenta un aspetto importante che va incoraggiato e sostenuto con l'adozione di misure adeguate e non con azioni estemporanee, nè con proclami fuorvianti.

Quando si commentano i dati, infatti, giova fare la comparazione con il resto del Paese che - per quanto riguarda l'industria - ha registrato nell'ultimo anno un incremento del 2,6%, trascinato da un'impennata del tessile che contrariamente a quanto avviene in Sardegna è interessato da una fase espansiva decisamente importante.

Lo stesso incremento del PIL dell'1,9% a livello nazionale risulta superiore a quello sardo di mezzo punto percentuale ed è ascrivibile a una molteplicità di settori. Ricordiamo che **nella formazione del valore aggiunto l'industria concorre per il 22,7% a livello nazionale, quella sarda per appena il 13,5 (valore in decremento negli ultimi anni).**

L'industria manifatturiera, sempre a livello nazionale, dà lavoro al 33% degli occupati, mentre in Sardegna ci si attesta attorno all'11%.

Si potrebbe continuare oltre, ma a nulla servirebbe quando gli interlocutori vogliono forzatamente guardare altrove, pensando di amministrare una realtà che non c'è.

La CISL resta dell'avviso che occorra una svolta decisiva per invertire la tendenza.

In particolare c'è bisogno di atti, scelte coraggiose e soprattutto strumenti ben definiti, quali quelli richiamati nelle vertenze che il sindacato ha portato a Roma il 10 luglio scorso e che ora è necessario riproporre a Governo e Regione nel momento in cui riparte il dibattito sul contenuto della nuova finanziaria, sia regionale sia nazionale.

La CISL ha a cuore le sorti della Sardegna e in tutti questi anni continua a dimostrarlo con serenità e severità, sollecitando le rappresentanze delle istituzioni a fare altrettanto.

Il Segretario Regionale
(Giovanni Matta)